

Enti locali: in Lombardia dal 2009 al 2021, oltre 15.200 dipendenti in meno

Pusceddu (Fp Cgil): “Situazione grave in tutte le province. Con i concorsi deserti e i prossimi pensionamenti servizi a rischio paralisi. Oltre al piano straordinario di assunzioni, urge una valorizzazione del posto pubblico”

Milano, 27 marzo 2023 – **In Lombardia gli enti locali hanno sempre meno personale.** Analizzando i dati disponibili sul Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato, **dal 2009** (dunque prima dello stop alle assunzioni nel pubblico impiego, con decreto legge n. 78 del 2010) **al 2021, nella nostra regione le lavoratrici e i lavoratori del comparto e della dirigenza degli Enti Locali**, dalla Regione ai Comuni e alle Unioni di comuni fino alle Province e alle Camere di commercio, in 12 anni, **sono scesi dai 76.536 ai 61.289 complessivi, cioè di 15.247 unità (-19,92%).**

La forte e progressiva riduzione occupazionale ha una piccola inversione di tendenza solo nel 2021, rispetto al 2020, con 370 unità in più (+0,61%). In sostanza, gli enti locali annualmente hanno perso in media 1270 dipendenti: è come se, ogni anno, scomparisse dalle cartine un piccolo paese.

Al 1° gennaio 2022 la Lombardia, con i suoi 9.943.004 cittadini e cittadine, **non solo risulta avere un rapporto dipendenti Funzioni Locali/abitanti ben sotto la media nazionale**, con le sue 59.030.133 teste totali: **1 dipendente ogni 162,23 abitanti lombardi contro 1 dipendente ogni 126,37 abitanti italiani. Ma si colloca anche al quintultimo posto tra le regioni italiane.**

“La situazione è grave, tutte le province lombarde, pur con le loro differenze, sono sotto la media – dichiara Dino Pusceddu, segretario Fp Cgil Lombardia –. La nostra preoccupazione cresce considerando che quest’anno abbiamo notizia di concorsi che stanno andando deserti: le retribuzioni, soprattutto per le professionalità necessarie all’attuazione dei piani del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono basse rispetto al settore privato e il posto pubblico è diventato poco attrattivo. Gli enti locali sono stati oberati di sempre maggiori incombenze, gravanti sulle spalle di lavoratrici e lavoratori che, non solo sono a ranghi sempre più ridotti ma con un’età media di oltre 50 anni (il 58,76%). Con i prossimi pensionamenti, i servizi rischiano la paralisi. Per non dire dei progetti legati, appunto, al PNRR”.

Per Pusceddu, accanto a “un piano straordinario di assunzioni è urgente e necessaria anche una valorizzazione del posto pubblico sotto il profilo economico e di riconoscimento sociale. Bisogna promuovere il posto pubblico a partire da scuole e università, in modo da far conoscere e far valere il fondamentale ruolo dei servizi pubblici erogatori di diritti di cittadinanza che la Costituzione affida alle lavoratrici e ai lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Senza di loro non ci sono servizi – evidenzia il dirigente sindacale - e senza servizi le comunità locali sono più povere: questo soprattutto nelle zone montane, dove le difficoltà di assunzione si fanno sentire in modo particolare”.